

Splendido concerto acustico a S. Cecilia

Elvis Costello, la ballata della semplicità

ROMA. La semplicità è un dono raro, così come la capacità di commuovere con una canzone. Elvis Costello conosce il segreto di entrambe. Da giorni sta portando in giro per la penisola il suo ultimo spettacolo («All this useless beauty»), forse il più semplice che abbia mai fatto, di sicuro uno dei più emozionanti.

L'altra sera è approdato all'Auditorium di Santa Cecilia, affacciato sul viale che porta a San Pietro, dove i millecinquecento spettatori sono stati accolti, ancora prima che dalla musica, dalla protesta inscenata da un gruppo di giovani in tuta bianca e cartelloni che chiedevano «cultura gratis» per tutti e se la prendevano con i vecchi «padroni della musica»; hanno occupato il teatro per qualche minuto, liberandolo però al suonare della campanella che annunciava l'inizio dello spettacolo. Una protesta molto educata. Ed educatamente, quasi di soppiatto, è entrato in scena anche lui, Elvis Costello, col camicione nero che gli copre la pancetta da quarantenne pacificato, gli occhiali e un po' di calvizie che da lontano lo fanno teneramente assomigliare ad Antonio Albanese. Con lui c'è solo l'amico Steve Nieve, pianista che lo segue praticamente da sempre, da quando

nell'estate del '77 debuttarono come Elvis Costello & the Attractions, insieme al batterista Pete Thomas ed al bassista Bruce Thomas. Pianoforte, chitarra, voce, l'impianto è ridotto all'essenziale, e così anche le canzoni, che emergono in tutta la loro bellezza. Canzoni che parlano di gelosie, malinconie, amanti che discutono di notte, tentazioni, e lui le snocciola con la sua voce così particolare, roca, agrodolce e piena, bellissima, ancora di più su quel palco spoglio che la mette in primo piano, la amplifica, ne mette in luce tutta la potenza.

Costello, che è da sempre un artigiano della canzone, sa come centellinare le pause, i silenzi, gli acuti improvvisi, i graffi della voce, tutto quello che aggiunge emozione alle sue ballate. Ti dà i brividi quando canta una versione di *I Want You* da far tremare le vene ai polsi, una *My Funny Valentine* dolce e struggente, ma poi sdrammatizza tutto tirando fuori un po' del suo «buffo italiano», imparato quattro anni fa durante un soggiorno di qualche mese a Firenze. E si diverte anche ad offrire un assaggio dei suoi «effetti speciali» («altro che Pink Floyd o Zoo Tv...»), cioè una semplice lampada, che gli illumina il viso nell'oscurità totale della sala: «Per scrivere le mie canzoni - racconta - cercavo l'angolo più remoto e silenzioso della casa, andavo lì e mi mettevo al buio, con la chitarra e una lampadina portatile».

È quello, ancora adesso, lo spirito con cui offre canzoni come *Alison*, che risalgono alla preistoria della sua carriera, ma che non hanno perso un gramo di intensità e bellezza, e poi *Almost Blue*, a testimoniare la sua «sbandata» per Nashville e le ballate country, *All This Useless Beauty*, *Shallow Grave*, *Veronica*, *Deep Dark Truthful Mirror*, fino alla splendida *Shipbuilding*. Ci scappa anche un omaggio a Nieve, con un brano tratto da un'opera composta dal pianista, e con un'arrangiamento per pianoforte e voce di una canzone presa dalle *Juliet Letters*, originariamente inciso con il quartetto d'archi Brodsky Quartet. Piano piano, «per non svegliare il Papa», riesce anche a coinvolgere il pubblico in un coro, e quando una ragazza getta sul palco delle rose, dice: «Devo avere avuto una visione, da piccolo sognavo che un giorno avrei cantato a Roma e mi avrebbero lanciato fiori». Non era una visione, ma lui ringrazia nel modo più dolce possibile, intonando una specie di romantica serenata che canta senza microfono, spingendosi fin sull'orlo del palcoscenico, il più vicino possibile al pubblico.

Alba Solaro

Il cantante a Cagliari sarà protagonista nella «Bohème», a fianco di Daniela Dessì

Bocelli: «Rodolfo? È timido come me»



Andrea Bocelli. Il cantante debutterà nella «Bohème» mercoledì prossimo

Ancora incerte le condizioni di Frank Sinatra

Ancora serie le condizioni di salute di Frank Sinatra che l'altro ieri sera era stato ricoverato al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles per accertamenti. Il cantante era stato trasportato in ospedale, accompagnato dalla moglie Barbara. La portavoce del Cedars-Sinai, Charlie Lahaie, ha definito la situazione «non di emergenza» e ha aggiunto che il cantante «sta bene». Anche la portavoce di «the Voice», Susan Reynolds, ha precisato che nelle condizioni di Sinatra non vi è nulla di grave. Ma secondo il «New York Post», che non ha indicato le sue fonti, l'ottantaduenne cantante mostra sintomi compatibili con una diagnosi di tumore alla vescica. Ambienti vicini a Sinatra si sono limitati a escludere che il ricovero sia legato a problemi cardiaci.

CAGLIARI. Andrea Bocelli, star della musica leggera ma dalla vellutata voce tenore, si prepara al gran passo: il prossimo mercoledì debutterà come Rodolfo, ruolo protagonista di *Bohème*, in scena al Teatro Comunale di Cagliari. Ad affiancarlo ci saranno la brava Daniela Dessì nel ruolo di Mimì e, sul podio, il maestro Steven Mercurio. La regia è di Lorenzo Mariani, mentre scene e costumi sono di Pierluigi Samaritani.

Per comprendere le ragioni che hanno spinto il celebre cantante ad accettare un simile impegno lo abbiamo incontrato qualche giorno fa, a teatro, durante una delle prove. Il suo modo di muoversi sul palco è abbastanza sicuro e, anche per questo, nessun auricolare lo aiuterà durante le recite. Sentiamolo.

Cosa spinge Andrea Bocelli, cantante di successo, a piantare tutto in asso per dedicarsi ad interpretare la «Bohème»?

«Ho sempre amato la lirica, e sono cresciuto con le più belle opere in sottofondo. Tre anni fa, a Pisa, debuttai nel *Machbeth*, nel ruolo secondario di Macduff; si trattò di un'esperienza molto significativa e mi riproposi di ripeterla al più presto: ecco perché ho abbandonato i miei numerosi impegni e, per due mesi, ho scelto di dedicarmi esclusivamente a questa *Bohème*. È vero, l'opera non dà notorietà, ma quando una persona ha già soddisfatto quasi tutte le proprie esigenze, la sua passio-

ne ha bisogno di trovare altre soddisfazioni, per crescere sempre. Per non risultare meschino».

Pensa che il personaggio di Rodolfo si adatti alla sua personalità?

«Rodolfo è un poeta, è fragile, timido e delicato, proprio come me; anche per questo lo ho sentito vicino e riesco ad interpretarlo con la massima naturalezza. Poi, si tratta di un personaggio pucciniano, e Puccini è il mio compositore preferito».

Cosa si aspetta da questa esperienza di lavoro?

«Il mio scopo è sempre quello di essere contento di me quando vado a dormire, e se oggi riesco a soddisfarlo pienamente lo devo anche a questo nuovo impegno di lavoro. La monotonia rende terribili anche le cose più belle; bisogna saper variare e dedicarsi ad interessi diversi, bilanciandoli in maniera conveniente ed armoniosa. Certo, questa *Bohème* potrebbe rappresentare un piccolo rischio nella mia carriera, ma i rischi sono alla base di una vita varia e felice».

È lodevole e coraggioso affrontare una «Bohème» nella condizione di non vedente; questo fatto l'ha costretto ad ulteriori prove?

«Le prove assorbono, praticamente, tutto il mio tempo: sono arrivato a Cagliari il 21 gennaio e dopo sei giorni su sette, per un numero grandissimo di ore. Ma sono felice. Il fatto che io sia non vedente mi ha proibito molte cose, ma non mi impedirà di interpretare Rodolfo; certo, dovrò prestare attenzione sul

palco, dovrò concentrarmi ancor più sull'andamento della musica: ma tutto questo non mi spaventa affatto e sono pronto ad affrontare ogni difficoltà, contenuta».

Perché proprio Cagliari per questo importante battesimo?

«Sono stato contattato, ed ho accettato. Non amo i cantanti che si propongono da soli. Bisogna essere chiamati dagli altri, bisogna sentirsi dire: «Please, sing for us!». È una grandissima soddisfazione».

Si trova bene con il resto del cast?

«Sì, sono tutti molto bravi; in particolare sono onorato di lavorare con la Dessì che è una veterana della *Bohème* e canta con facilità anche le arie più difficoltose».

Attorno a questa «Bohème» si è creata molta attesa; ciò la lusinga o, piuttosto, la infastidisce?

«Sarà perché sono timido, ma quando canto sul palco mi trovo ad affrontare sempre un grande imbarazzo. In particolare ciò accadrà questa volta, poiché non dovrò soltanto cantare, ma dovrò anche dar prova di recitazione e dovrò muovermi tra la scenografia con assoluta disinvoltura. Vorrei che la gente mi giudicasse come un perfetto sconosciuto, e non come Andrea Bocelli. Se canterò bene, meriterò gli applausi».

Pensa che interpreterà Rodolfo anche in altri teatri d'Europa?

«Non sta certo a me deciderlo, ma ne sarei felicissimo».

Nicola Lecca

Erasmus Valente

Bergman torna alla regia ma in teatro

Bergman torna alla regia. Teatrale. Il geniale maestro svedese, che sta per compiere 80 anni, ha rotto l'isolamento artistico in cui si è chiuso dopo «Fanny e Alexander» per allestire una pièce, «i cineasti», nel piccolo e raccolto teatrino-150 posti - di Malarsalen, l'Accademia reale di Stoccolma. Nessuno è ammesso alle prove, neppure il personale di sala. Ma si sa che il testo, scritto da Per Olov Enquist, ha quattro personaggi realmente esistenti (la scrittrice Selma Lagerloef, il regista Victor Sjöström, il fotografo Julius Jaenzén e l'attrice Tora Teje) che dialogano a margine della proiezione privata del «Carretto fantasma», un film di Sjöström del 1921. Alla prima, venerdì 13, seguiranno tre mesi di repliche. Dopo la morte della moglie, nel '95, Bergman ha limitato al massimo gli impegni.

TEATRO

Successo a Bologna per Enzo Iacchetti sulle scene dopo i fasti di «Striscialanotizia»

«La felicità è in un bollino»: parola del grande Iac

L'attore cremonese alle prese con un personaggio poetico e surreale. Un monologo di ottanta minuti che strizza l'occhio alla tv.

BOLOGNA. Funambolo, poeta, mago dei sentimenti, *Il grande Iac* è in filo diretto con Dio col quale intesse un'amicizia a tratti spigliata ma sempre giocata sul filo dello scherzo. «Sì, ci vengo a vedere la partita da te, ma se non mi dici il risultato. E se non influenzi la partita come nel '94 quando ci hai fatto perdere i Mondiali solo perché a Sacchi è scappata qualche bestemmia...». Entra subito in sintonia con il «suo» pubblico, Enzo Iacchetti, volto amatissimo dai fans di *Striscialanotizia* che, dopo i travolgenti successi televisivi, torna al primo amore, il palcoscenico. Almeno in mille, martedì sera, sono accorsi al teatro delle «Celebrazioni» di Bologna per la prima nazionale del nuovo spettacolo firmato da Francesco Freyre per la regia di Daniele Sala. Un monologo di ottanta minuti filati senza altra spalla («e neppure una gnocca») tranne la voce di Ferruccio Amendola (doppiatore di Robert De Niro, Stallone, Al Pacino) che

gli fa da contraltare proprio nei panni dell'Onnipotente al quale non risparmia ammonimenti e rimbrotti: «No, tu a casa mia non vieni. Con questa storia della Trinità non si sa mai in quanti arrivate. E poi lo so che sei preoccupato dal governo di centro sinistra, tu però ti stai spostando un po' a destra. Guarda che lo pensano tutti, anche qui in sala, e lo so che adesso gli stai facendo portare via la macchina col carro attrezzi».

Il grande Iac, che sta per «individuazione autentica del cretino», racconta, in completo nero, d'essere nato su un treno, sotto una galleria, la notte del 9 luglio 1955, dalla madre Wanda e da un misterioso padre il cui nome sta scritto in un bigliettino che lui cura rigorosamente di non leggere. Solo così, del resto, può coltivare la chimera di essere figlio di Steve McQueen. Lo spettacolo, poche luci e niente arredi, tranne un gigantesco pseudo jolly dal quale sbucca spesso la testa dell'attore cremonese.



Enzo Iacchetti

Allevato da una batteria di padri putativi ferroviari, *Il grande Iac* è un personaggio surreale, «artista del quotidiano in cerca della felicità» che trova solo nei «bollini», quei bollini che nel suo comico delirio guadagna superando, come in una gimkana, le noie della vita quotidiana. La sua è una carriera costellata da numeri clamorosi: la convivenza con i cretini, la fuga dal matrimonio, la lettura del giornale senza vomitare, la rivolta degli oggetti, restare di sinistra con un sacco di soldi in banca. I suoi genitori in divisa, che lo allevano in movimento perpetuo fino ai 17 anni, quando innamoratosi di una ragazza approderà sulla terraferma, sono maestri di saggezza.

«Il Mattioli mi diceva: ricordati Iac che se sei hai 45 anni e i diciottenni ti guardano ancora è perché ti sei dimenticato la cerniera dei pantaloni aperta». I monologhi si succedono senza soste trasformando la realtà in sogno. Compreso quello del riscatto del pollo, ani-

male malinconico e rancoroso specie verso «il puma che va sempre in Tv, sullo sfondo di tramonti della Patagonia, mentre noi polli, vuoi mettere?, chi ci riprende sullo sfondo di un lurido, fangoso cortile della bassa reggiana?». Il pollo, che «non si estingue e piace soprattutto da morto, ha le ali e non decolla», starnazza con un sussulto d'orgoglio: «Voglio il nome di chi ha fatto il progetto!», e infine si domanda: «Non dico che Piero Angela debba dedicarci un documentario di *Superquark*, ma almeno potrebbe far qualcosa quel pirla di suo figlio!».

Godibilissimo è lo sketch sul papà alle prese col bambino recalcitrante da portare all'asilo: dieci minuti esilaranti, con finale a sorpresa. Tutti però da godere dal vivo. Dopo Bologna, dove Iacchetti resterà fino a domenica prossima, si replica in tutta Italia fino al 29 maggio.

Sergio Ventura

R'Unità					
Italia		Paricelle di abbonamento		Annuale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	7 numeri	L. 230.000	Domenica	L. 200.000
		Estero	Annuale	Semestrale	
		7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	
		6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 590.000	Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000
 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
 Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.
 Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita:
 Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 11/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57568 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730611 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonini, 15/C - Tel. 090/298855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ
 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781
 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323

Stampa in fac-simile:
 Se.Bc. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 S.A.B.O. Bologna - Via del Tappaziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 57, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

R'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Mino Fucillo
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma